

Questo modello si articolava nei seguenti principali aspetti complementari:

- la scienza era un bene pubblico, tuttavia era un input preliminare alla produzione di nuova tecnologia e per tale motivo si rendevano indispensabili sussidi pubblici alle università e, in misura minore, ai laboratori privati;
- un forte regime di diritti di proprietà intellettuale era inoltre giudicato necessario ad accrescere l'appropriabilità;
- la comunicazione scientifica tra ricercatori era spontanea ed assicurata principalmente dalla circolazione di giovani dottori in ricerca dalle università ai laboratori privati oltre che naturalmente dalle pubblicazioni scientifiche dei ricercatori¹;
- le imprese di grandi dimensioni potevano finanziare attività di R&S per sviluppare i principi scientifici generali elaborati presso le università ed in definitiva generare cambiamenti tecnologici, grazie agli extraprofiti transitori accumulati nei precedenti processi innovativi.

In tale contesto istituzionale le grandi imprese godevano di un forte vantaggio competitivo che derivava da importanti economie di scala e di scopo nella conduzione di attività di ricerca e sviluppo e soprattutto elevati livelli di appropriabilità *ex ante* garantiti dalle barriere all'entrata piuttosto che dalle barriere all'imitazione. Infine, all'interno delle grandi imprese, le attività di R&S erano a loro volta fortemente concentrate: grandi laboratori multi-ricerca rappresentavano la pratica comune. I laboratori erano spesso ubicati nei pressi della sede centrale. La responsabilità dei manager per la direzione e per il finanziamento delle aree di ricerca era frequentemente demandata allo staff centrale presso la sede centrale. Negli stabilimenti e alle divisioni venivano lasciate piccole unità di R&S che svolgevano in prevalenza compiti applicativi. Da ultimo conviene ricordare che in questo contesto le imprese minori avevano di fatto scarse opportunità di contribuire significativamente al processo innovativo e di imporsi sui mercati con l'introduzione di si-

¹ L'incentivo a pubblicare, in un contesto di forte competizione accademica, era del resto evidente: *publish or perish*.